

Stop ai disastri ambientali i cittadini guidano i tecnici

Valbisagno: esperti sul campo con gli abitanti

GIULIA DESTEFANIS

QUATTRO proposte, quattro idee di città e di protezione del suolo. Arrivano da gruppi di residenti di Ponte Carrega-piazzale Adriatico, Quezzi, piazza Solari e Terralba. È così che i cittadini in Valbisagno sono stati protagonisti di una rivoluzione: non più loro ad ascoltare gli esperti, ma viceversa. Venerdì hanno portato i tecnici sul campo, in "passeggiate" su e giù per il Bisagno e dintorni, per far scorgere i problemi dall'ottica di chi ci convive. Poi ieri si sono seduti tutti — ingegneri, geologi e idrologi, gli assessori Gianni Crivello e Valeria Garotta e i semplici cittadini

— attorno a un tavolo a Palazzo Ducale, nel convegno "Dal dissesto idrogeologico un'opportunità per la città" organizzato con il Wwf.

Partendo dalle proposte dal basso, appunto. E allora eccole. C'è quella sul Fereggiano, dell'associazione Vivere in collina di Quezzi, alternativa all'agenda di Tursi: «Il mini-scolmatore, da 45 milioni, risolverebbe solo parte dei problemi, non considerando la alta valle del Fereggiano e la minaccia dei versanti — spiega Giuseppe Pittaluga — Proponiamo altri 2 interventi, uno di regimentazione delle acque lungo i versanti, così che arrivino al torrente con meno violenza; e l'altro di allargamento dell'alveo sotterraneo del Fe-

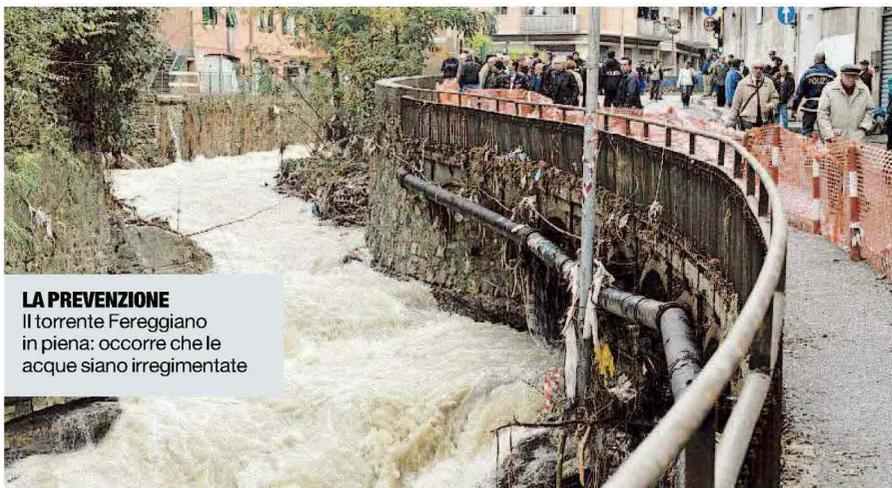
reggiano in più punti, dove lo spazio c'è e l'alveo si potrebbe portare da 3 metri a 9. Tutto ciò per un costo stimato inferiore, di 25 milioni».

Ci sono le idee targate Amici di Ponte Carrega, gruppo che si è costituito due anni fa «nel fango», e da allora non ha smesso di lavorare perché l'alluvione non sia dimenticata. «Nella "passeggiata" in piazzale Adriatico abbiamo segnalato i rivi, le tombature e le creuze problematiche — spiega Fabrizio Spinello — Poi Giorgio Roth, direttore del Dipartimento di Ingegneria civile dell'Università di Genova, ha condiviso le nostre perplessità sul progetto di Infrastrutture Liguria di ampliamento di via Piacenza e restringimento del

Bisagno». Del resto, ha sottolineato nella presentazione del libro "Bisagno, il fiume nascosto" Renzo Rosso del Politecnico di Milano, «la storia del Bisagno è un restringimento continuo e dannoso della piana».

C'è, da San Fruttuoso, il comitato Protezione Bosco Pelato, che lotta per difendere l'area verde accanto a piazza Solari dalla costruzione di un silos per auto di 5 piani. E ci sono i cittadini del comitato No Cementificazione a Terralba, che chiedono al Comune di rivedere il Puc per il Parco ferroviario: «È una zona inquinata e giudicata a rischio nel nuovo Piano di bacino del Bisagno — dice Stefano Lanzarotto — Non costruiscano uffici e alberghi, ma parchi e piste ciclabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PREVENZIONE

Il torrente Fereggiano in piena: occorre che le acque siano irregimentate

Quattro proposte emerse anche dal convegno del Wwf che si è svolto a Palazzo Ducale

Punti caldi

PIAZZALE ADRIATICO

Gli Amici di Ponte Carrega contestano la restrizione del torrente Bisagno per dare più spazio a via Piacenza

QUEZZI

Senza lo scolmatore del Fereggiano si potrebbe contenere il Bisagno ampliando l'alveo sotterraneo e lavorando sui crinali

PIAZZA SOLARI

Proposta: adottare il verde pubblico di Bosco Pelato: "Non trasformate l'unica area verde del quartiere in un silos"

TERRALBA

I cittadini si schierano contro la cementificazione del parco ferroviario e chiedono a Tursi di cambiare il Puc